

nemmeno nel caso di una risposta insufficiente da parte della corte spagnuola. Giacomo I tentò di guadagnare ai suoi desideri anche il pontefice. In data 30 settembre 1622 gli diresse una lettera reale. Sua Santità, vi si diceva, farà forse le meraviglie che il re mandi per il primo al papa il suo saluto scritto, nonostante le diversità in riguardo religioso. Ma tanto grande è la commozione del suo spirito per l'infelice dissidio e per lo spargimento di sangue che negli ultimi anni hanno accumulato tanti mali sul mondo cristiano, tanto incalzante la sua cura e la sua opera quotidiana per arrestare la dilagante fiumana di tanti guai, che non può trattenersi dal rompere il silenzio e a mezzo di questo scritto pregare amichevolmente e seriamente Sua Santità di voler collaborare ad un'opera così degna di un principe cristiano tanto pio. Tale preghiera egli rivolge, tenendo presente il fatto che entrambe le parti adorano la stessa santissima Trinità e attendono la salvezza solo dal sangue e dai meriti del medesimo Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

Questa lettera, benchè direttamente non vi accenni, sembra tuttavia riferirsi anch'essa all'affare del matrimonio. Giacomo evidentemente pensa che se il papa concedesse la dispensa, ne risulterebbe un avvicinamento politico fra Spagna ed Inghilterra, e con ciò un ristabilimento del Palatinato e la fine dello spargimento di sangue e la pace universale.

Frattanto i due giovani, il cui futuro matrimonio teneva in sospenso le corti di Roma, Madrid e Londra, erano cresciuti tanto da poter essi stessi dire una parola sul loro destino. L'infante Maria, eternata nei suoi esteriori lineamenti dal Velasquez,¹ aveva 17 anni. Si vantava il suo portamento dignitoso e gioviale e la sua profonda pietà. Faceva per due ore intiere ed ogni giorno degli esercizi religiosi e s'accostava due volte la settimana ai sacramenti. Era particolarmente devota dell'Immacolata Concezione di Maria,² di quella grazia specialissima cioè, per la quale la Madre di Dio, per i futuri meriti del suo Figlio divino, era stata preservata fin dal primo istante della sua concezione dalla colpa originale. Vero è che questa era una devozione nazionale spagnuola, tanto che Filippo III aveva pregato il papa più volte di proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione³, ed è noto con qual entusia-

¹ Ritratti nel Prado e nella galleria di Berlino; vedi JUSTI, *Die spanische Brautfahrt Karl Stuarts* nelle *Miszellaneen aus drei Jahrhunderten spanischen Kunstlebens* II Berlino 1908, 303 s., 306 s.

² GARDINER IV 378.

³ ΠΡΕΣΒΕΙΑ *sive Legatio Philippi III et IV Catholicorum Regum Hispanorum ad SS. DD. NN. Paulum PP. V et Gregorium XV de definienda controversia Immaculatae conceptionis B. Virginis Mariae*, Lovanii 1624. Vedi L. FRIAS in *Razon y Fe* X (1904) 21 ss.; CAUCHIE-MAERE 84 ss. e la presente Opera vol. XII 186 ss.